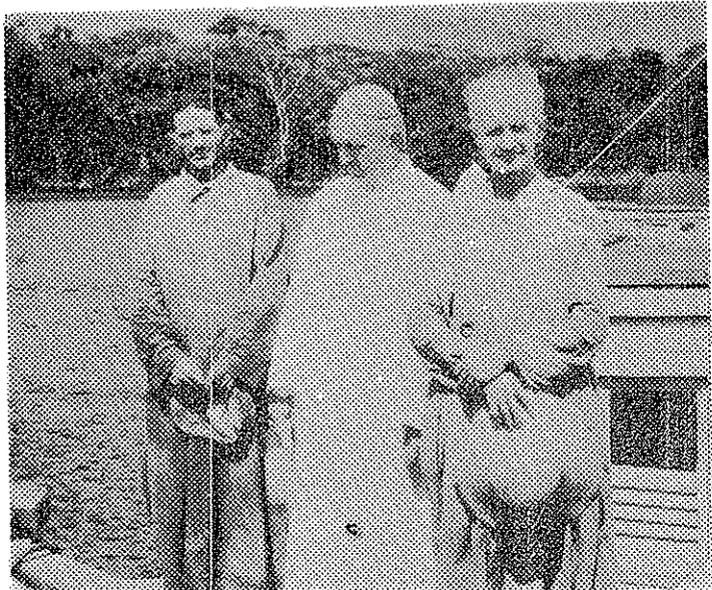




In pace



A sinistra di chi guarda, il compianto P. L. Pasinelli, dopo il suo ritrovamento.

Carissimi Confratell,

il Signore chiamò a sè un altro missionario. Dopo il P. Ghindani, il P. Cattaneo, il P. Giacone, il Sig. Michele Blanco. E precedendo un po' il P. A Acchiardo, se n'è andato a miglior vita anche il Carissimo confratello

Sac. LUIGI PASINELLI

direttore e parroco della Missione di S. Gabriel da Cachoeira — Amazonia.

Fibra robusta di lavoratore, si sentiva in questi ultimi anni sempre più tormentato da disturbi che parevano semplici dolori reumatici; ma sotto ci covava un male molto più serio. Certi dolori all'addome, comparsi improvvisamente qualche mese prima, ne é stato l'alarme.

Venuto a Manaus e sottomesso alla radiografia, la sentenza fu inesorabile : tumore maligno già radicato e diffuso.

Nel tentativo di salvarlo, lo feci andare a San Paulo, dove fu operato dal caro Dott. Brunetti. Ma oramai era tardi . . . e, qualche settimana dopo, santamente decedeva nello stesso ospedale (Do Braz). Nel grande cimitero lí vicino, ebbe la sua ultima dimora.

Il ricordo del compianto confratello e zelante missionario rimarra incancellabile nel cuore di tutti noi, massime dei confratelli che hanno condiviso con lui le fatiche e le speranze apostoliche. Non escluse, anzi tra le prime a ricordarlo saranno le popolazioni del medio e alto Rio Negro, che l'hanno conosciuto a fondo per la sua schietta popolarità, virtù e dedicazione, spinta fino al sacrificio. Non si é mai risparmiato: lo dicano coloro che hanno vissuto con lui. I centri missionari di Jauaraté, Santa Isabel, Taracuà e San Gabriel hanno sucessivamente goduto della sua benefica operosità pastorale come parroco e direttore della Missione.

Si può dire che questo degno sacerdote e confratello non abbia avuto propriamente un "curriculum vitae" nel senso di far carriera; ma la sua vita é stata sempre semplice e piena fin da quando há incominciato a lavorare, sempre con totale dedizione fino alla fine. Vita gioviiale e serena a spargere profumi di virtù e esempi di bontà.

Religioso esemplare; uomo di pietà senza artifici, sgobbava nel lavoro, sopportava le difficoltà e le incomprensioni senza lamentarsi. Sapeva mostrarsi allegro anche quando soffriva. Generoso nella carità e paziente nella tolleranza: non parlava male di nessuno, e quando la conversazione stava per invadere la zona proibita della maledicenza, sapeva destramente cambiare rotta.

La gioia vera e esilarante la possedeva lui, e la comunicava opportunamente agli altri colle sue enfatiche esclamazioni e caratteristiche lepidesse. Quando era giovane, faceva anche qualcuna delle sue a carico magari di qualche mal capitato . . . Ma tutto accadeva in nome della vera amicizia !

Le sue non poche avventure missionarie gli fornivano un buon repertorio informativo. Ne riporterò almeno due: Una volta, s'inoltrò nella foresta, mi pare, in cerca di legnami per le sue costruzioni; ma poi non riusciva a ritrovare la strada del ritorno . . . — semplicemente perché, in quei paraggi, non si sono

strade e neppure ci si vede qualche metro più in là. Per buona sorte, o meglio, per miracolo, é stato rintracciato dai suoi cercatori, quando già sfinito e rassegnato, si preparava a lasciarvi le proprie ossa, contento solo de salvarsi l'anima.

Un'altra volta, (é questo il secondo episodio) s'accingeva a intraprendere un'escursione missionaria su pel fiume. Tutto pronto e sciolto il batello, non ci fu mezzo di avviare il motore dello scafo, mentre l'acqua lo portava alla deriva. Cinquanta metri più sotto, scrosciava la cascata. Se vi arrivasse fin sul ciglio a fuoco spento, tutto, sarebbe finito ! E ci arrivò davvero.

Non si sa più niente cosa sia successo. Quando il naufrago cominciò a capire, s'era ritrovato qualche chilometro più in giù, malamente adagiato sulla rena, ancora aggrappato a un rottame del batello sfasciato — causa materiale, o provvidenziale, del suo salvataggio.

Prima di chiudere questa mia, credo bene riferire, per ordine, i dati principali della vita del nostro quasi eroe.

Il P. Luigi Pasinelli era bergamasco, figlio di quella generosa terra, che ha dato tanti coraggiosi e forti missionari alla nostra Congregazione.

Nacque a Fonteno (Bérgamo) il 22 Novembre 1911, da una famiglia di agricoltori. A 17 anni, nel 1928, iniziò i suoi studi nell' Aspirantato missionario di Ivrea. Nel 1932, presa la veste, partì pel nord-Brasile. Sostò quattro anni a Jaboaão per il noviziato e il corso filosofico; quindi, nel 1936 partiva per la Missione di Jauaretê, sulla frontiera della Colombia. Fu la prima esperienza missionaria, che durò tre anni. Nel 1939 si portò a S. Paolo per gli studi teologici. Nel 1942, già sacerdote, s'accingeva a ritornare al suo primo campo di azione. Ma, come fare? Si era in pieno conflitto mondiale. Per mare? Impossibile: bloccato. Per terra? Non c'erano ancora le strade larghe e diritte, percorse dai pulman-letto. (Ai voli, neppur pensare!). Ma il P. Luigi, con alcuni compagni audaci, puntarono su Manaus, capitale dell'Amazzonia... e vi giunsero.

Nel 1943, era nuovamente al suo posto avanzato, nella sua cara missione di Jauaretê. Dopo qualche anno vien fatto direttore. Aggravato da un tale peso, cominciava la sua camminata, lui, che sempre così umile e pronto a ubbidire, doveva farsi

coraggio anche per comandare. Si offriva allegramente per qualunque servizio. Nella missione di S. Gabriel, mancando il falegname, lui stesso preparava, notte tempo, la cassa per qualcuno che moriva nello ospedale della Missione.

In questi ultimi anni sempre, ma specialmente visitava, con zelo e puntualità, i rustici villaggetti e i poveri casolari sparsi lungo il fiume, dove trovava immancabilmente accoglienze aperte e festive. Intrattenevasi piacevolmente coi pescatori e piantatori di mandioca. Li istruiva, ammoniva, catechizzava. Lasciava loro il gran dono della Messa e dei Sacramenti cristiani.

Missionario povero coi poveri, senza pretese, paziente e cordialissimo. Sua nota dominante, dopo la pietà, era la gioia; e la trasfondeva ai suoi amici, che erano tutti. . . Ma il Signore lo voleva con sè, e ce lo ha preso. . . L'Euge, serve bone," suonò per lui come squillo di tromba celeste — voce desiderata — ed é partito.

Cari confratelli, a suo esempio, accettiamo anche noi, allegramente, i disegni di Dio, tanto per ciò che riguarda lui, come noi. Preghiamo per l'anima sua bella, affinché il Signore L'abbia nella sua gloria.

Pregate anche per le Missioni, pei confratelli di S. Gabriel, per l'Ispettorìa e per chi si sottoscrive, aff. mo nel Cuore di Gesù,

Sac. DANIELE BISSOLI — Ispettore.